

# Pensioni e cuneo, la manovra è legge Superbonus, salvo l'1% dei condomini

## I conti del 2024

Servono 54 provvedimenti attuativi per sbloccare i primi 3,7 miliardi del 2024  
Brancaccio (Ance): «Temo che la sanatoria diventi un condono per furbetti»

Con il voto alla Camera la manovra per il 2024 è diventata legge. I sì sono stati 200, i no 112 e 3 astenuti. La legge di Bilancio mette a terra circa 28 miliardi (compresi i 4 miliardi per la nuova Irpef), di cui oltre la metà, quasi 16 miliardi, in extradeficit. Tra le misure la conferma del taglio del cuneo fiscale per le buste paga. Sul fronte previdenziale rimane Quota 103 ma con l'introduzioni di pena-

lizzazioni. Sul fronte del superbonus parte la stretta per i benefici. Meno di un condominio su 100 usufruirà degli aiuti. — alle pagine 2, 3 e 6

## Superbonus, l'aiuto destinato a neppure un condominio su 100

**Il giudizio sul compromesso.** Brancaccio (Ance): «Il timore è che la sanatoria diventi un condono per i furbetti che hanno lasciato i lavori a metà»

### Giuseppe Latour

Il piano di aiuti, introdotto dal decreto Salva spese (Dl n. 212/2023, in vigore da oggi) avrà effetti su circa 50 milioni di euro di lavori, mentre gli interventi di superbonus ancora da chiudere nei condomini valgono poco meno di 13 miliardi. L'impatto prevedibile, con le risorse a disposizione, riguarderà insomma, meno di un condominio su cento.

Passata la fase delle impressioni a caldo, arrivano dall'Ance (l'associazione nazionale dei costruttori), e dalla sua presidente, **Federica Brancaccio**, riflessioni più analitiche sugli impatti che avrà il prov-

vedimento, appena varato dall'esecutivo, per accompagnare imprese e famiglie verso la chiusura della stagione del superbonus. «Rischiamo - spiega Brancaccio - di penalizzare ancora una volta le imprese e le famiglie più corrette in un contesto nel quale, peraltro, non è mai arrivata la soluzione al blocco dei crediti che era stata promessa. Si tratta di misure, da un lato, inutili a chiudere in modo ordinato i lavori. Dall'altro, si tratta di misure potenzialmente dannose, perché c'è il rischio che qualche furbetto che ha lasciato i cantieri a metà approfitti della situazione».

Quanto alla chiusura ordinata

dei lavori, l'Ance aveva proposto a più riprese una proroga breve, di due o tre mesi, per i cantieri in fase avanzata. Attualmente, in base ai numeri dell'Enea, gli interventi da completare nei condomini valgono 12,8 miliardi di euro. Con una riapertura dei termini sarebbe stato possibile salvare almeno 4 miliardi con un costo, dato dalla differenza tra l'agevolazione già finanziata al 70% e il 110%, pari a 1,6 miliardi. Un



Peso: 1-8%, 6-24%

costo che sarebbe servito a evitare contenziosi e blocchi delle opere.

La soluzione inserita nel decreto prevede, invece, di recuperare il meccanismo del cosiddetto "fondo indigenti", mettendo a disposizione delle famiglie, con reddito inferiore a 15mila euro, e degli interventi con avanzamento almeno pari al 60%, un contributo che gli consenta di raggiungere un'agevolazione pari al 110 per cento. Le risorse a disposizione, però, sono pochissime: 16,4 milioni di euro (in base alla relazione illustrativa che accompagna il provvedimento) per il periodo che arriva fino a ottobre 2024. I lavori potenzialmente coperti sono, allora, pari a circa 50 milioni. Meno dell'1% dei quasi 13 miliardi di opere condominiali ancora a metà. Per gli altri, ci sarà il 70 per cento.

«Premesso che ogni attenzione alle fasce più deboli è sempre giustissima, le risorse - nota **Branca** - non sono sufficienti. Ma se anche fossero sufficienti, resterebbero dei problemi di ordine pratico. È molto complicato pensare a condomini nei quali sarà possibile usare il meccanismo del fondo, deliberando che qualcuno metta subito i soldi e qualcun altro no. Rischiamo di trascinare situazioni di stallo ancora per tutto il 2024. Nel frattempo, i lavori resteranno fermi e par-

tiranno i contenziosi». E c'è un altro aspetto: «Il meccanismo del fondo indigenti prevede un rimborso per spese già effettuate. Dopo tutto quello che è accaduto, c'è da chiedersi chi si fiderà di prendere decisioni e programmare investimenti sulla base di un impegno teorico dello Stato».

Anche il Salva liti, l'altro perno sul quale poggia il decreto, lascia però molti dubbi. Il meccanismo prevede che chi ha esercitato un'opzione di cessione e sconto sulla base di un Sal, entro la fine del 2023, non sarà oggetto di recupero da parte delle Entrate, nel caso in cui non completi l'intervento, anche se non ha raggiunto il doppio salto di classe previsto dalla legge. «È qualcosa - dice ancora **Branca** - che somiglia troppo a un condono. Ci sono situazioni di morosità incolpevole, sulle quali è giusto intervenire. Ma con la formulazione attuale il rischio è che venga premiato qualche furbetto che magari un anno fa ha lasciato i lavori incompiuti, o che magari pochi giorni prima della fine dell'anno ha fatto un Sal, per rientrare in questa sanatoria. Il ministro Giorgetti dovrebbe intervenire per inserire paletti più stringenti».

La sanatoria, poi, rischia di creare un ulteriore freno ai lavori. «Sapendo che sul passato nessuno verrà a

chiedere niente - spiega ancora la **presidente Ance** -, in molti condomini i lavori si fermeranno, nasceranno contenziosi e avremo gli scheletri di opere che, con le nostre proposte, avremmo voluto in ogni modo evitare». Le eventuali correzioni, a questo punto, saranno rimesse al passaggio parlamentare di conversione del decreto. Anche se, per evitare nuove tensioni nella maggioranza, potrebbe prendere corpo la scelta di inserire il Dl, sotto forma di emendamento, in un veicolo già in discussione in Parlamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Si rischia di trascinare situazioni di stallo con cantieri che non verranno conclusi**



Peso:1-8%,6-24%